



Regione Autonoma Valle d'Aosta
Région Autonome Vallée d'Aoste

Assessorato Sanità, Salute
e Politiche Sociali
Assessorat de la santé, du bien-être
et des politiques sociales

Via De Tillier, 30 - 11100 Aosta

Direzione Politiche Sociali
Direction des Politiques Sociales

Loc. Grande Charrière, 40
11020 Saint Christophe (Ao)
Tel. 0165/527011
Telefax 0165/527100

Servizio famiglia e politiche giovanili
Service de la famille et des politiques
de la jeunesse

www.regione.vda.it/servsociali

4° Report

Le associazioni giovanili in Valle d'Aosta

*Un'analisi delle associazioni giovanili presenti
sul territorio regionale*

A cura di Roberto Maurizio e Sabrina Biscaro

Indice

Premessa

1. Aspetti strutturali delle associazioni censite

- Anzianità delle associazioni
- Tipologia dei soggetti promotori
- Cambiamenti intervenuti nel tempo
- Entità e tipologia delle persone effettivamente impegnate nelle associazioni
- Presenza di personale retribuito
- Stabilità e ricambio della base associativa
- Organi direttivi e loro composizione
- Fonti di finanziamento

2. Obiettivi associativi, attività e destinatari

- Ambiti e settori di attività
- La dimensione educativa delle associazioni
- Periodi di svolgimento delle attività
- Luoghi di realizzazione delle attività
- Numero degli iscritti e tipologia dei partecipanti alle attività
- Fattori che hanno determinato il successo delle iniziative
- Difficoltà sperimentate nella vita associativa
- La dimensione del marketing associativo

3. Rapporti con il territorio

- Il territorio di riferimento
- I rapporti con altri soggetti del territorio
- Il ruolo prefigurato per Regione, Comunità Montane, Comuni e Centro di Servizio per il Volontariato

4. Prospettive future

Allegati

Questionario: “Rilevazione sull’associazionismo giovanile in Valle d’Aosta”

Elenco associazioni giovanili presenti sul territorio della Valle d’Aosta

Premessa

Come già indicato in altra parte del documento il Gruppo regionale ha ritenuto utile integrare le informazioni sullo stato dell'offerta relativo ai giovani (sviluppato con le schede distribuite presso i comuni, le scuole, le cooperative e le parrocchie) anche con uno specifico lavoro di indagine sull'associazionismo che, in modo diretto e indiretto, nonché esclusivo o meno, propone attività ai giovani e li coinvolge al proprio interno. Si è voluto, in altri termini, indagare non tanto l'universo associativo valdostano in quanto tale, ma solo quella parte di mondo associativo che, in modo parziale o totale, rivolge le proprie attenzioni ai giovani.

A tal fine è stato predisposto un questionario¹, con la collaborazione dei componenti il Gruppo regionale che hanno apportato suggerimenti ed esigenze informative che si sono poi tradotte in domande da porre alle associazioni.

Il questionario, composto da domande, è suddiviso in quattro aree tematiche:

- a) aspetti di carattere strutturale: l'area comprende quesiti relativi all'anno di costituzione, ai soggetti promotori, ai cambiamenti intervenuti, alla forma dell'associazione, all'entità delle persone che collaborano con l'associazione, ai componenti dell'organo direttivo, ai fondi di finanziamento e alla presenza di personale retribuito;
- b) aspetti di carattere finalistico ed operativo: l'area comprende domande relative agli ambiti o settori di intervento, agli obiettivi dell'associazione, alla dimensione educativa, alla tipologia ed entità dei destinatari, ai luoghi e periodi di svolgimento delle attività, alle difficoltà incontrate, alle attività di marketing e ai fattori di successo;
- c) aspetti di contestualizzazione: l'area comprende domande relative al territorio di operatività delle associazioni, alla loro rete di relazioni (con quali soggetti e per che tipo di funzioni) ed al ruolo (e attese) prefigurato per Regione, Comuni, Comunità Montane e Centro di Servizio per il Volontariato-CSV;
- d) aspetti di prospettiva: questa area del questionario comprende alcune domande relative al futuro in ordine ai contenuti dei progetti e delle attività ed al rapporto con gli Enti Locali.

La ricognizione ha riscontrato un notevole interesse nei soggetti con cui si è entrati in contatto, al punto che si è determinata la necessità di prolungare la fase di raccolta di informazioni in quanto la prima fase di distribuzione dei questionari presso i Comuni e le associazioni – che aveva portato ad un totale di cento questionari raccolti – è apparsa incompleta. Con una seconda fase di distribuzione, infatti, si è arrivati al numero di 184 questionari raccolti, relativi ad altrettante associazioni che si occupano di adolescenti e giovani e/o sono composte da adolescenti e giovani.

Aosta è il comune con più associazioni censite (21). Seguono i comuni di Quart (16), Pont Saint Martin (12), Courmayeur e Verres (11), Saint Marcel (10), Donnas e Sarre (9), Morgex e Pré Saint Didier (8), Aymavilles e Chatillon (7), Cogne, Fenis (6), Nus e Saint Pierre (4), Allein, Charvensod, Pontey, Saint Christophe e Valgrisenche (3), Challand Saint Anselme, Gressoney La Trinité, La Thuile, Perloz, Pollein e Saint

¹ Il questionario è stato costruito a partire da uno strumento già utilizzato dalla Provincia di Novara per un'indagine analoga, opportunamente modificato ed integrato. Cfr. Maurizio R., Rimola M., *L'associazionismo giovanile in provincia di Novara*, Provincia di Novara, 2002.

Vincent (2), Brissogne, Chambave, Etroubles, Gaby, Gignod, Gressan, Issime e Valtournenche (1).

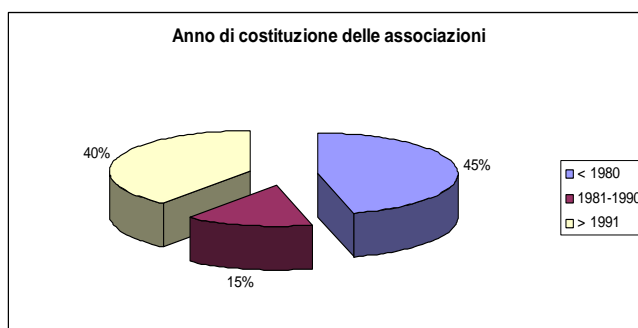
Quando il lavoro di indagine è stato avviato le informazioni raccolte attraverso fonti ufficiali (Regione, CSV, Informagiovani) avevano portato ad un numero ipotetico di meno di un centinaio di realtà associative. Il lavoro svolto, pertanto, è andato consistentemente oltre le aspettative e costituisce il primo censimento delle associazioni dedicate ad adolescenti e giovani della Valle d'Aosta, che potrà essere progressivamente integrato mano a mano che giungeranno altre schede di rilevazione.

In questo testo sono descritti i dati essenziali raccolti ed analizzati, mentre tutti i dati (cioè tutte le tabelle ricavate dall'analisi statistica dei dati) saranno reperibili presso il Servizio Famiglia e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

1. Aspetti strutturali delle associazioni censite

Anzianità delle associazioni

Per quanto riguarda l'anzianità, nel complesso, si può evidenziare che si tratta di associazioni che si dividono in tre gruppi: un primo gruppo (pari al 46% delle realtà censite) comprende associazioni costituite prima del 1980 (quindi con un'anzianità quanto meno di 26 anni), un secondo gruppo comprende realtà costituite tra il 1981 ed il 1990 (pari al 15%) ed un terzo gruppo comprende associazioni con storia più recente, in quanto costituite dopo il 1990 (pari al 39%).



Tipologia dei soggetti promotori

Per quanto riguarda i soggetti promotori – coloro che hanno promosso la nascita dell'associazione – le risposte raccolte mettono in luce una tendenza molto frequente: la nascita delle associazioni per l'iniziativa di privati cittadini a titolo individuale o in gruppo. Quasi l'80% delle realtà, infatti, rientra in questa casistica, mentre le altre realtà devono la loro nascita all'iniziativa della Chiesa Cattolica (14 casi), di un'associazione nazionale o regionale (11 casi), di un comune (6 casi) o di altri soggetti (4 casi). Tra le realtà censite sono assenti, o quasi, associazioni nate per iniziativa di partiti o altre Chiese e comunità religiose.

Solo 26 delle 184 associazioni (15% dei casi) al momento della loro nascita avevano degli adolescenti (tra 11 e 17 anni) tra i promotori, mentre oltre il 70% delle realtà al momento della propria costituzione aveva tra i promotori dei giovani (tra i 18 e 29 anni).

Cambiamenti intervenuti nel tempo

Poiché – come si è visto in precedenza – oltre la metà delle associazioni ha più di quindici anni di vita la domanda contenuta nel questionario relativa ai cambiamenti intervenuti nella vita associativa è quanto mai interessante.

Il primo elemento da sottolineare è che oltre il 43% delle associazioni dichiara di non aver mai vissuto mutamenti interni dalla nascita ad oggi, evidenziando, quindi, una significativa tendenza alla stabilità.

Tra quelle realtà che, invece, affermano di avere vissuto diversi cambiamenti gli ambiti che emergono maggiormente sono quello delle attività e dei servizi erogati (il 30%) e quello degli aspetti organizzativi (28%). Minori mutamenti si evidenziano, invece, nei rapporti con gli enti pubblici (13%), nei destinatari (10%), nei rapporti con altre associazioni (7%), nelle finalità generali (5%).

Nell'insieme, quindi, laddove le associazioni dichiarano di essere cambiate nel tempo, tale evento ha riguardato quasi esclusivamente dimensioni operative e non valoriali e culturali, che – stando a quanto dichiarano le associazioni – si sono mantenute inalterate.

La forma attuale delle associazioni censite è diversificata: è prevalente l'essere associazione formale con statuto di fatto (situazione indicata dal 55% delle realtà). Il 31% circa delle realtà è emanazione o rappresentanza di associazioni formali legalmente riconosciute: il 18% di associazioni di tipo nazionali e il 13% di associazioni di tipo regionali.

Entità e tipologia delle persone effettivamente impegnate nelle associazioni

Sono 3.247 le persone che, a vario titolo (responsabili e/o operatori), hanno operato attivamente nell'ultimo anno nelle associazioni censite, una media di 17 persone per realtà.

Poco meno di due terzi (il 63%, pari a 2.033) di queste persone sono di sesso maschile. La fisionomia al maschile delle associazioni si mantiene inalterata anche prendendo in considerazione le diverse figure interne alle associazioni.

Analizzando in dettaglio le diverse tipologie di soggetti che operano nelle associazioni i dati indicano con grande evidenza, che si tratta di organizzazioni che basano la loro vita in modo quasi esclusivo – o quanto meno fondamentale – sull'apporto del volontariato: sono infatti 2.915 i volontari complessivamente impegnati, pari al 90% dell'insieme di tutti coloro che operano attivamente in queste realtà.

Il personale retribuito è presente, ma in modo limitato: in tutto si tratta di 242 persone (pari al 7%), poco più di una, in media, per associazione. Compaiono altre figure, 90 in tutto, indicate sotto la voce "altre figure" (tra le quali le donne sono il 40%) che rappresentano meno del 3% del totale dei collaboratori.

È da sottolineare che nessuna delle associazioni censite ha al proprio interno l'apporto di volontari in servizio civile.

Un quesito particolare posto alle associazioni è stato quello di indicare anche quanti di questi volontari rientrassero nella categoria "giovani". A questo scopo sono state poste domande, distinguendo tra giovani di sotto ai 18 anni e giovani tra i 18 e 29 anni.

Il dato che le associazioni hanno proposto evidenzia una presenza di giovani sotto i 18 anni nella misura di 244 persone, pari al 7% del totale di tutti i collaboratori, mentre la presenza dei giovani tra 18 e 29 anni, è decisamente più frequente, essendo in totale 841, pari al 26% di tutti i collaboratori.

Nell'insieme, quindi, il dato rilevante è che oltre un terzo dei collaboratori di queste associazioni, che si occupano di giovani, è costituito da giovani stessi (1.085 collaboratori al di sotto dei 29 anni).

Da annotare un altro aspetto importante: tra i giovani collaboratori, la percentuale di chi svolge attività a livello di volontariato, aumenta rispetto alla media generale. Se nel computo complessivo la percentuale dei volontari era pari al 90% del totale dei collaboratori, prendendo in esame il solo gruppo dei soggetti "giovani" la percentuale sale sino al 95%, mentre la quota dei soggetti retribuiti scende al 5% (a fronte di una media generale del 7,5%).

Le figure professionali che maggiormente compaiono nelle associazioni oggetto dell'indagine sono quella dell'animatore (155 persone di cui il 63% uomini) e dell'educatore (in totale 124 persone, di cui il 52% donne). È evidente, alla luce di questi dati, che tutti gli altri soggetti che operano nelle associazioni non posseggono qualifiche professionali specifiche.

Presenza di personale retribuito

Come già anticipato predomina la posizione dei volontari. Tra i soggetti che operano con un rapporto di lavoro² la posizione prevalente (il 47% dei casi) è quella dei collaboratori occasionali. Anche gli altri apporti percentuali significativi si configurano principalmente come temporanei o legati alla realizzazione di progetti: 43 persone (il 22%) sono collaboratori con contratto di coordinata continuativa (co.co.pro.), mentre 32 persone (il 17%) sono consulenti. La posizione di dipendente è limitata a 27 persone (il 13% del totale dei collaboratori retribuiti, con una netta prevalenza di quelli a tempo pieno).

Stabilità e ricambio della base associativa

La stabilità delle associazioni – già evidenziata in precedenza – emerge anche laddove si è chiesto alle realtà di indicare se negli ultimi cinque anni il numero dei soci è rimasto stabile, è cresciuto o è diminuito.

I dati indicano una sostanziale stabilità: oltre il 45% delle associazioni, infatti, dichiara di non avere subito cambiamenti a questi livelli, mentre nel 36% delle associazioni vi è stato un aumento di soci-collaboratori e nel 17% vi è stata una diminuzione.

² I dati proposti riguardano 193 dei 242 soggetti che operano in modo retribuito: si tratta di una quota percentuale (80%) sufficiente per delineare linee di tendenza generali.

Un'altra conferma della tendenza alla stabilità è rintracciabile nel fatto che quasi il 60% delle realtà censite dichiara di avere un basso ricambio dei soci e dei partecipanti, mentre il 41% dichiara un ricambio medio. Solo il 2% dichiara di avere un alto ricambio interno.

Organi direttivi e loro composizione

La quasi totalità delle associazioni è dotata di un organo direttivo (95%). In totale si tratta di 1.407 le persone che rivestono tali incarichi e che, in larga misura, costituiscono anche una risorsa operativa concreta su cui contare (infatti, essi rappresentano circa il 43% di tutti i collaboratori attivi). In media si tratta di organismi composti in media da otto persone.

I ragazzi sino ai 17 anni che fanno parte degli organi direttivi sono 31 (il 2,2% di tutti i soggetti che ricoprono tale incarico). Tra essi prevale in modo rilevante il sesso femminile (71%). I giovani dai 18 ai 29 anni che svolgono tali incarichi sono 276, pari al 20% del totale, con una prevalenza di maschi (57%). Le persone oltre i 31 anni sono in totale 1.100, pari al 78% del totale e tra di essi è nettamente predominante la presenza di maschi (77% del totale).

Fonti di finanziamento

La vita delle associazioni – stando ai dati raccolti – è il frutto di un complesso lavoro di recupero di finanziamenti differenziati, provenienti da diverse fonti³.

Vediamo quanto ciascuna fonte incide nei bilanci delle associazioni:

- per il 20% delle associazioni i contributi dei comuni di residenza delle stesse rappresentano oltre la metà del bilancio,
- per il 14% delle associazioni i contributi di altri enti pubblici rappresentano oltre la metà del bilancio,
- per il 18% delle associazioni le entrate da soci e da aderenti rappresentano oltre la metà del bilancio,
- per il 5% delle associazioni le convenzioni con enti pubblici per la realizzazione di servizi e progetti rappresentano oltre la metà del bilancio,
- per il 15% delle associazioni i proventi da attività promozionali rappresentano oltre la metà del bilancio,
- per il 7% delle associazioni le donazioni da privati rappresentano oltre la metà del bilancio.

³ In questo caso ci si riferisce alla media generale di tutte le associazioni. La situazione delle singole realtà censite cambia profondamente, in quanto le percentuali qui proposte subiscono variazioni consistenti.

2. Obiettivi associativi, attività e destinatari

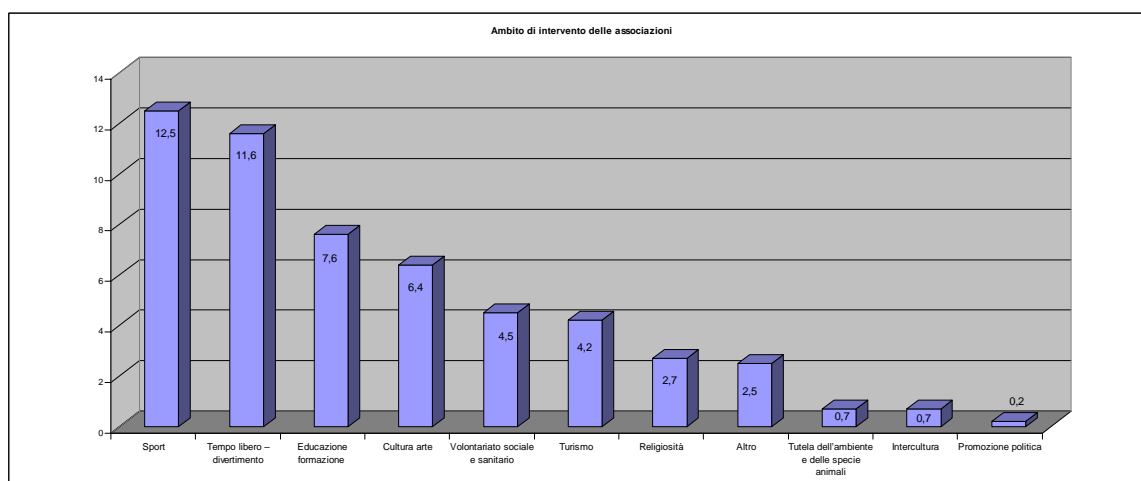
Le associazioni, attraverso il questionario, sono state interpellate anche sulla dimensione di finalizzazione della loro organizzazione, con particolare attenzione agli obiettivi, ai destinatari ed alle attività realizzate.

Ambiti e settori di attività

In primo luogo sono state interpellate sull'ambito o settore di attività. Ciascuna associazione poteva indicare fino ad un massimo di due ambiti. In effetti i dati raccolti testimoniano 4^{na} discreta vivacità operativa in quanto - a fronte di 186 associazioni - sono state raccolte quasi trecento indicazioni (una media di 1,5 ambiti per ciascuna associazione).

Non c'è un settore principale o, meglio, che predomina nettamente, anche se nel complesso la dimensione del loisir è quella che sembra avere una maggiore attenzione da parte delle associazioni, seppur con sfaccettature differenti da realtà a realtà.

In dettaglio l'ambito più frequente è quello sportivo (indicato dal 12,5% delle associazioni), seguito a breve distanza dall'ambito del tempo libero e del divertimento (anche questo indicato dal 12% delle associazioni). Gli altri settori coinvolgono progressivamente meno associazioni, sino ad arrivare a settori quali la promozione politica (una sola associazione), l'intercultura e la tutela dell'ambiente (solo quattro associazioni). L'ambito educativo-formativo si colloca al terzo posto della graduatoria, indicato dall'8% delle realtà associative. Volontariato, turismo, arte e cultura, religiosità non superano la soglia del 5% di segnalazioni.



La domanda successiva del questionario chiedeva alle associazioni di indicare quale fosse – tra quelli indicati – l’ambito ritenuto più importante. La graduatoria complessiva presenta qualche variazione rispetto a quella appena descritta, in quanto lo sport risulta essere l’ambito di intervento ritenuto più importante, in una misura maggiore a quanto è praticato. Al secondo posto si mantiene l’ambito del tempo libero e del divertimento. Al terzo posto si collocano sia la cultura/arte sia il volontariato che riscuotono maggiore considerazioni di valore rispetto a quanto sono risultano praticate.

La dimensione educativa delle associazioni

Un aspetto su cui ci si è soffermati con una domanda specifica nel questionario riguarda la dimensione educativa. Alle associazioni è stato chiesto di valutare quale è l’aspetto che connota maggiormente in senso educativo le iniziative. Hanno risposto oltre 150 associazioni, molte di più di quelle che hanno indicato quale ambito della propria azione il settore educativo-formativo, segno che la dimensione educativa attraversa – almeno nelle intenzioni – gran parte delle associazioni esistenti in Valle d’Aosta.

Sono tre gli aspetti maggiormente messi in evidenza: da un lato le finalità specificatamente educative (indicato dal 28% delle associazioni), dall’altro l’esperienza di gruppo proposta ad adolescenti e giovani (25%) e, infine, i valori di riferimento per l’associazione (22%). Il metodo di lavoro, la preparazione educativa degli operatori e dei volontari, nonché la relazione che si costruisce tra animatori e adolescenti/giovani, pur riconosciute come fattori importanti, si posizionano nella parte bassa della graduatoria.

Periodi di svolgimento delle attività

I momenti della giornata maggiormente utilizzati per la realizzazione delle attività associative sono il pomeriggio (indicato dal 70% delle realtà) e la sera (indicata dal 63% delle associazioni). Molto meno frequente la realizzazione di attività nel corso della mattina (indicata dal 39% delle realtà).

I giorni della settimana preferibilmente scelti dalle associazioni per operare delineano tre situazioni: da un lato una maggioranza di organizzazioni non ha giorni preferiti o specifici (48%), dall’altro vi è il gruppo di associazioni che effettua le sue iniziative quasi esclusivamente nei fine settimana (41%) e, infine, abbiamo le realtà che operano quasi esclusivamente nei giorni lavorativi (11%).

Il periodo dell’anno maggiormente utilizzato vede posizionarsi le associazioni nuovamente su tre prospettive: oltre la metà (52%) opera indistintamente lungo tutto l’anno comprensivo del periodo estivo, un quarto delle associazioni opera lungo tutto l’anno ad esclusione del periodo estivo e, infine, poco meno di un quarto delle associazioni agisce solo in alcuni periodi dell’anno.

Luoghi di realizzazione delle attività

Le attività associative sono svolte, per la metà delle realtà censite, indifferentemente all'interno od all'esterno della propria sede operativa. Il 44% usa principalmente spazi esterni all'associazione ed il 6% usa esclusivamente la propria sede.

Tra le realtà che utilizzano spazi esterni il 60% usa gli ambienti aperti, il 45% usa locali o strutture fornite dal Comune o da altro ente pubblico, il 19% delle associazioni usa le palestre delle scuole ed il 18% usa spazi privati in affitto o concessione, il 10% usa spazi messi a disposizione da altre associazioni.

Le strutture proprie (o quanto meno un uso continuo) delle associazioni si prestano per una svariata serie di attività:

- nel 23% dei casi vi sono palestre per attività motorie e sportive,
- nel 22% vi sono spazi utilizzabili per riunioni,
- nel 21% vi sono spazi utilizzabili per la realizzazione di corsi di formazione,
- nel 20% vi sono spazi polivalenti,
- nel 18% vi è un palco per la realizzazione di spettacoli,
- nel 17% vi è una sala concerti e spettacoli,
- nel 11% vi è un impianto di amplificazione a disposizione,
- nel 4% vi è uno spazio utilizzabile per mostre ed esposizioni,
- nel 3% vi è una piscina.

Numeri e tipologia dei partecipanti alle attività

Le associazioni interpellate hanno, in larga misura, dichiarato di rivolgere la propria azione nei confronti di tutti i cittadini, indipendentemente dall'essere soci o meno (il 70%), mentre nel 28% dei casi è necessario essere soci per beneficiare delle iniziative associative e, da ultimo, nel 2% dei casi l'attività si rivolge solo a persone non socie.

Persone con disabilità sono presenti, tra i destinatari delle iniziative, nel 26% delle associazioni.

Nell'insieme le 184 associazioni censite nel 2005 hanno avuto 15.708 persone che hanno fruito in modo continuativo delle attività associative. Una media di 84 partecipanti fruitori per associazione.

In misura maggiore si tratta di persone di sesso maschile (59%) e di giovani sotto ai 29 anni (in totale 8.257, pari al 52% del totale dei partecipanti).

Possiamo analizzare le caratteristiche dei destinatari con un livello di maggiore dettaglio:

- i fruitori sino all'età di dieci anni sono in totale 2.630, pari al 17% del totale, e tra di essi i maschi rappresentano il 52% del totale,
- i partecipanti in età tra 11 e 17 anni sono complessivamente 2.495 (il 16% del totale), di cui il 55% maschi,
- i partecipanti compresi tra 18 e 29 sono globalmente 3.132, pari al 20% del totale, e tra di loro la posizione maschile è quella maggiore: 62%),
- salendo di età la fascia tra i 30 e 40 anni rappresenta la quota del 17% del totale dei partecipanti (in tutto 2.731 persone) con una prevalenza di maschi (59%),
- i soggetti con età superiore ai 41 anni sono in totale 4.720 (il 30% del totale), sempre con una prevalenza maschile (63%).

Un dato di sintesi che è possibile ricavare dalle informazioni sin qui proposte permette di cogliere la dimensione di efficienza delle associazioni: mettendo in rapporto il numero dei collaboratori con il numero dei fruitori emerge un dato di sintesi di uno a venti, in altri termini ogni operatore permette di accogliere – in media – venti utenti/fruitori delle iniziative proposte al territorio.

Fattori che determinano il successo delle iniziative

Le associazioni sono state invitate a valutare quali fattori hanno contribuito maggiormente al successo delle iniziative da loro rivolte ad adolescenti e giovani.

Il quadro che emerge dall'analisi indica l'assenza di un fattore unico determinante, ma la presenza di una pluralità di fattori che incidono differentemente in relazione alle diverse storie associative ed alle diverse attività messe in campo.

È proprio il tipo di attività il fattore che ha riscosso il maggiore credito (indicato dal 15% delle realtà associative), seguito dall'efficienza dell'organizzazione (12%). Il coinvolgimento dei giovani e degli adolescenti nonché la competenza e preparazione degli operatori sono stati messi in evidenza dal 7% circa delle associazioni. Scarsa è la rilevanza assegnata alle attività di promozione e pubblicizzazione delle iniziative (5%).

Difficoltà sperimentate nella vita associativa

Le associazioni sono state interpellate anche in ordine alle questioni (o meglio alle difficoltà) che – dal loro punto di vista – attraversano la loro storia e che meritano di essere condivise e approfondite.

Una quarto delle realtà associative ha indicato la difficoltà connessa alle risorse finanziarie e il 22% quella connessa alla dotazione di locali e spazi per lo sviluppo delle attività. Il 12% ha posto l'attenzione sul numero degli operatori e il 10% sulla dotazione di attrezzature e materiali. In sostanza, quindi, le questioni più rilevanti che le associazioni pensano di vivere riguardano la sfera della dimensione organizzativa e della dotazione delle risorse necessarie allo sviluppo dei progetti e delle attività.

Minore attenzione è stata posta su questioni di tipo qualitativo relative alla competenza degli operatori, o al rapporto con i giovani e gli adolescenti, o al rapporto con gli enti pubblici e le altre realtà del territorio.

Un forte riscontro a queste indicazioni emerge dalle risposte alla domanda inerente la valutazione dell'importanza. Le associazioni, infatti, dovevano individuare quali fossero le due difficoltà più importanti tra le molte indicate. I dati confermano il quadro appena proposto: oltre il 70% delle associazioni ha assegnato il livello maggiore di importanza alle difficoltà di tipo strutturale, quali la dotazione di risorse finanziarie, di spazi e strutture e di operatori.

La dimensione del marketing associativo

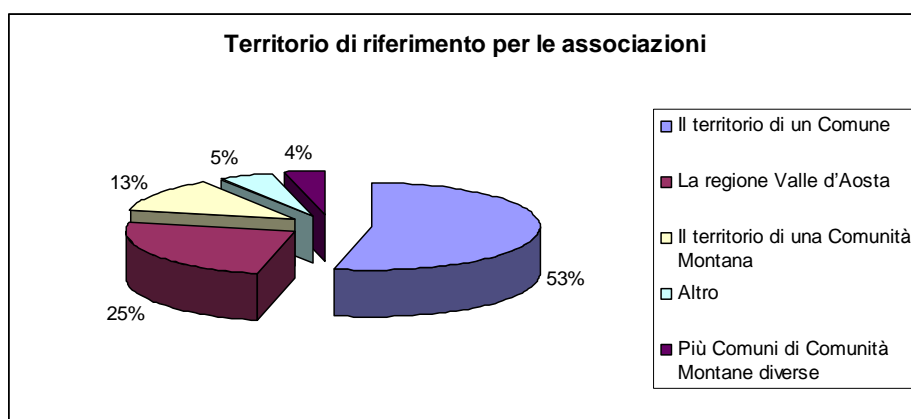
L'attività di marketing non è particolarmente diffusa nelle associazioni valdostane: solo il 57% di esse svolge attività promozionale e pubblicitaria delle attività e meno del 40% la realizza per promuovere l'associazione nel suo complesso.

Nell'ultimo anno i canali informativi e promozionali maggiormente utilizzati dalle associazioni appaiono quelli più tradizionali: al primo posto vi è la produzione di locandine e pieghevoli (prodotti dal 57% delle associazioni), seguita dalla produzione di manifesti (prodotti dal 54% delle organizzazioni), dalla comparsa di articoli sulla stampa locale (nel 46% dei casi) e dall'inserimento di notizie in Internet (26%). La televisione risulta scarsamente utilizzata (dal 24% delle associazioni). Minore importanza è stata riconosciuta – da parte delle associazioni interpellate - a strumenti informativi-promozionali quali gli striscioni (14%), l'uso di riviste specializzate, radio e produzione di giornalini o notiziari dell'associazione.

3. Rapporti con il territorio

Il territorio di riferimento

Il territorio in cui operano le associazioni censite con l'indagine si configura o come fortemente legato ad una particolare zona della Valle d'Aosta (prevalentemente ad un comune o frazione) o a tutta la Valle nel suo insieme.



I comuni nei quali è svolta l'attività delle associazioni censite sono in tutto 32, sui 74 della Valle d'Aosta (il 42% della totalità dei comuni).

Vi sono, poi, alcune associazioni che hanno indicato di agire non sul territorio di un singolo comune, ma su un territorio più ampio: 7 associazioni operano nella Comunità Montana Mont Rose, 5 nella Comunità Montana Monte Emilius, 3 nelle Comunità Montane Valdigne-Mont Blanc, Grand Paradis e Monte Cervino e 1 nella Comunità Montana Evançon.

Infine 4 associazioni hanno dichiarato di operare sull'intero territorio regionale e 6 in Val d'Aosta ma anche in altri ambiti dell'Italia.

I rapporti con altri soggetti del territorio

Vivere un territorio, appartenervi, diventare soggetti significativi implica necessariamente costruire reti di relazioni ed entrare in reti di rapporti tra organizzazioni.

Un primo dato su cui è possibile concentrare l'attenzione è rappresentato dal numero di associazioni che realizza progetti ed attività in collaborazione con altri soggetti.

Tra questi quelli che ricorrono più frequentemente sono due: altre realtà associative (con le quali collabora attivamente il 43% delle associazioni censite) ed enti pubblici (soggetti con i quali collabora attivamente il 41% delle associazioni censite). È molto meno frequente la collaborazione con altri enti privati non di tipo associativo (solo il 11% dichiara di avere collaborazioni di questo tipo).

Questa tendenza a relazionarsi e cooperare con altre realtà si conferma laddove si prenda in esame un secondo dato: la quantità e differenziazione delle relazioni intrattenute dalle associazioni.

Sono oltre duecento, infatti, i rapporti di cui le associazioni danno conto nelle loro risposte alla domanda “*con chi intrattenete rapporti nel vostro territorio?*”.

In primo luogo si conferma la centralità del mondo associativo che rappresenta un riferimento costante: il 64% delle associazioni, infatti, mantiene rapporti costanti con altre associazioni nel territorio in cui opera.

Notevole la posizione delle scuole, che a livello locale rappresentano un punto di contatto molto importante: un terzo delle associazioni mantiene rapporti con le scuole locali.

Al terzo posto della graduatoria si trovano le chiese locali, quella cattolica o di altri culti, che rappresentano per il 19% delle associazioni un riferimento importante. Aziende, cooperative, partiti e sindacati non costituiscono punti significativi dell’orizzonte di rete delle associazioni.

Il CSV rappresenta un riferimento solamente per il 9% delle associazioni.

Un altro quesito ha invitato le associazioni a dare conto del proprio sistema di relazioni con enti pubblici. Emerge una tendenza molto consistente - a parte le realtà (12, pari al 6%) che dichiarano di non avere rapporti con enti pubblici - a privilegiare rapporti con enti pubblici vicini, il Comune in particolare (il 71% delle associazioni ha rapporti con il proprio comune di residenza o di esercizio delle attività), la Regione (il 48% delle associazioni ha rapporto con la Regione Autonoma Valle d’Aosta) e la Comunità Montana (29%). L’Azienda USL è un riferimento per sole 24 associazioni (il 13% delle realtà censite).

Tra gli enti non collocati a livello regionale sono solo 4 le associazioni che hanno rapporto con Ministeri, mentre 1 sola associazione intrattiene rapporti con l’Unione Europea.

Un terzo dato riguarda il rapporto con gli enti pubblici, che è fortemente condizionato dal fatto che essi possono svolgere una funzione di sostegno operativo e strutturale.

Relativamente alla possibilità di godere di benefici e risorse strutturali emerge che il 61% delle associazioni, ad esempio, ha ricevuto locali in uso gratuito da enti locali e il 37% delle realtà ha utilizzato gratuitamente servizi di stampa e affissione del Comune.

Relativamente alla possibilità di ricevere fondi il 43% ha ricevuto contributi economici a fondo perduto (non legati alla realizzazione di progetti specifici), il 34% ha ricevuto contributi economici per la realizzazione di progetti e attività ed il 5% ha usufruito di agevolazioni tariffarie da parte di enti pubblici.

Relativamente alla possibilità di sviluppare esperienze di cooperazione ed integrazione a livello locale il 17% delle realtà ha partecipato ad iniziative di coordinamento locale nell'ambito delle proprie attività ed il 7% ha partecipato a forum e consulte.

Relativamente alla formalizzazione del rapporto il 10% delle associazioni ha sottoscritto convenzioni con enti pubblici e solo 2 associazioni hanno partecipato a gare d'appalto per la gestione di servizi pubblici.

Al momento della realizzazione della ricerca il rapporto con gli enti locali è definito – dalle associazioni censite – di collaborazione attiva (dal 81% di esse). Una parte minima di associazioni riconosce di vivere una relazione percepita come delega da parte degli enti pubblici (8%) e una parte ancora più piccola (2 sole associazioni) vive il rapporto con gli enti pubblici in termini di concorrenza nelle attività.

Sono 12 le associazioni che dichiarano di non avere alcun rapporto con enti locali.

Il ruolo prefigurato per Regione, Comunità Montane, Comuni e Centro di Servizio per il Volontariato

Il questionario, come indicato in premessa, offriva alle associazioni la possibilità di esprimere il proprio punto di vista circa il ruolo – e le attese conseguenti – da loro attribuito ai Comuni, alle Comunità Montane, alla Regione ed al Centro di Servizio per il Volontariato. A tal fine sono state predisposte delle domande contenenti frasi rispetto alle quali i soggetti rispondenti erano invitati ad esprimere il proprio accordo (scegliendo quelle su cui si trovavano maggiormente d'accordo).

Nell'insieme il livello maggiore di accordo espresso circa il ruolo che i Comuni dovrebbero assumere nei confronti delle realtà associative del proprio territorio è rilevabile in ordine all'idea che tali enti dovrebbero sostenere le associazioni mettendo loro a disposizione spazi e attrezzature (28% delle scelte operate dalle associazioni), ma anche coinvolgerle nella programmazione comune delle iniziative (17% di accordo), favorire lo sviluppo di progetti nel territorio rivolti ai giovani (15%) e, infine, svolgere un ruolo di coordinamento delle associazioni esistenti (13% di accordo). Minore valore è stato attribuito ad altre funzioni, quali ad esempio, la produzione di strumenti di promozione dell'associazionismo (6% delle scelte), il limitarsi a dare contributi economici (6%), la promozione di momenti di confronto tra responsabili ed operatori delle associazioni e realtà del territorio (4%), la promozione di un maggiore coordinamento del lavoro tra associazioni ed ente pubblico, la possibilità per le associazioni di disporre gratuitamente di consulenze tecniche e scientifiche, la costruzione dell'albo comunale delle associazioni.

Alla Regione sono assegnate alcune funzioni differenti: fermo restando la necessità che anche questo livello istituzionale metta a disposizione spazi e attrezzature (indicato dal 18% delle associazioni), è significativo che alla Regione le associazioni chiedano di favorire lo sviluppo di progetti rivolti ai giovani (14%) e di promuovere iniziative di formazione per responsabili e operatori delle associazioni (11%), nonché lo svolgimento

di un ruolo di coordinamento delle associazioni a livello regionale (11%) ed il loro coinvolgimento nell'attività di programmazione (10%).

Al Centro di Servizio per il Volontariato le associazioni chiedono di promuovere occasione di confronto tra associazioni impegnate nell'ambito giovanile (18%), di produrre strumenti per la promozione delle associazioni (17%), di coinvolgere le associazioni nella programmazione delle attività del CSV (14%), di favorire progetti rivolti ai giovani (13%), di mettere a disposizione delle associazioni consulenze tecniche e scientifiche (12%), di mettere a disposizione spazi e strutture (11%).

4. Prospettive future

Come già anticipato le prospettive future sono state sondate solamente in relazione all'evoluzione del quadro delle attività e del rapporto con gli enti locali.

In ordine al primo aspetto le risposte fornite dalle associazioni nel questionario testimoniano di disposizione delle associazioni all'innovazione operativa, in quanto la metà di esse ha indicato di voler proseguire la realizzazione delle attività attualmente in corso e di aggiungerne altre nuove. Una quota del 39% di associazioni conta di proseguire solamente con le attività attuali. La quota di realtà associative che pensa di cessare completamente o parzialmente le attività è inferiore al 2% (si tratta di 3 realtà).

Relativamente al rapporto con gli enti pubblici le prefigurazioni circa il futuro non si discostano da quanto già avviene:

- il 55% delle realtà conta di chiedere in uso gratuito dei locali,
- il 45% conta di chiedere finanziamenti per progetti,
- il 42% intende chiedere contributi a fondo perduto e di utilizzare gratuitamente servizi dei comuni,
- il 27% pensa di partecipare a coordinamenti territoriali e il 10% a forum o consulte,
- il 14% conta di sottoscrivere convenzioni con enti pubblici.

Questi ultimi due aspetti, cioè la partecipazione ad esperienze di coordinamento territoriale e la possibilità di sottoscrivere convenzioni, costituiscono l'unica area di cambiamento rispetto alla situazione attuale che i dati propongono: in entrambi i casi, infatti, la percentuale di chi intende agire in questa direzione è superiore alla percentuale di chi attualmente già opera in tale direzione.